

«Doppi primariati, prima l'ospedale nuovo»

Il direttore Ceconi: logistica essenziale per disegnare i Dipartimenti interaziendali

Di primariati non si comincerà a parlare prima di metà anno. E comunque soltanto sulla carta, cioè sull'Atto aziendale, lo statuto che regolerà l'organizzazione dell'azienda ospedaliero universitaria. Perché per riorganizzare la parte sanitaria, quella a più stretto contatto con l'utenza, bisognerà prima attendere il completamento del nuovo ospedale.

«Il problema è innanzitutto logistico – spiega il direttore amministrativo, Sandro Ceconi –: inutile parlare di dipartimenti interaziendali, finché non ci sono le strutture che consentono agli ambulatori di lavorare assieme». Per ora, si lavora sull'armonizzazione della parte burocratica:

dai processi organizzativi, ai regolamenti, ai contratti integrativi aziendali. Partita aperta anche sul fronte del personale tecnico e amministrativo. «In vista dell'integrazione – continua Cecoci –, non sono state fatte nuove assunzioni: si è utilizzato e si continua a utilizzare il personale esistente, coprendo eventuali buchi con la ricollocazione dei dipendenti in servizi più appropriati alla loro funzione. Questo si traduce da un lato in un'economia di costi, visto che non sono previste sostituzioni del personale in quiescenza e, dall'altro, in una migliore qualità e maggiore quantità dei servizi offerti».

Una sorta di operazione a inca-



L'assessore regionale Ezio Beltrame

stro che, al momento debito, investirà anche cliniche e reparti. Posto che per Medicina, Ortopedie e Chirurgie lo stesso direttore Bresadola ha già ipotizzato il mantenimento degli attuali "doppi", e visto che per Oncologia, Neurologia e Urologia la fusione

L'assessore Beltrame: si punta a migliorare assistenza e didattica

è già avvenuta, sono poche le strutture che rischiano di vedere "tagliata" qualche testa. Per come è strutturata oggi, infatti, l'Azienda conta già su una sola Pediatria, una sola Ostetricia e Ginecologia e una sola Ematologia, tanto per ricordare alcune delle cliniche "ereditate" dall'ex Policlinico; così come unici sono, per esempio, i reparti di Cardiologia, Cardiocirurgia e Diabetologia. «Non intendiamo mandare nessuno a casa – taglia corto l'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame –. Sarebbe un impoverimento per tutti. Quello che conta è migliorare l'assistenza e la didattica. E per farlo – conclude – continueremo lungo la strada dell'unificazione». (l.d.f.)